TRIBUTO

DEI CISONESI

AL LORO NOVELLO ARCIPRETE

SIGNOR DON

CARLO MOZZI

DI SERRAVALLE

CENEDA

TIPOGRAFIA CAGNANI

1822.

294

9

Digitized by Google

Lætentur omnes, qui sperant in Te

Psalm.

Imago animi sermo est.

Senec.

Digitized by Google

DELLA DEPUTAZIONE

SONETTO

Te destinò l' onnipotente Iddio
Per tutelar l' integrità del core
Dell' Uom, che osserva riverent' e pio
Le norme che darai, saggio Pastore;

Per ricondur lo scellerato, il rio
Sul sentier che pel Ciel apre il Signore,
Per far guerra alla fine a quanto uscìo
Dalla cava infernal d' odio, e d' orrore.

La social pac', e pochi dritti a Noi
Affidò chi dal Trono osserva, e vede
L' ordin, ed il poter de' popol suoi;

Ma tant' è universal di Dio la legge,
Tant' è maggior, che ognun si prostra, e cede,
E Noi pure godiam d' esser tuo gregge.

Digitized by Google

DELLA FABBRICIERIA DI CISONE

SONETTO

Questo, Signor, che fu diretto un giorno
Da sublime Pastor, Tempio maestoso;
Che d' Egidio il Pennel (1), e il prezioso
Marmo stranier lo reser vago e adorno:

Questo, cui molte Genti al suo soggiorno
Offrian devote incenso doveroso (2);
E che tutt' or lo rendon decoroso
Le Figlie umili, che gli stanno intorno (3).

Questo Te attende, e 'l suo dolente ciglio
Terge, e confida, che i diritti suoi
Tu sosterrai coll' opre, e col consiglio.

Vieni dunque, Signor, vieni fra noi,
Che se mai gli sovrasta alto periglio,
Saran la sua difesa i lumi tuoi.

Digitized by Google

DEL POPOLO DI CISONE

SONETTO

DIRETTO AL M. REV. SIG. D. LUIGI DALLOGLIO ECONOMO

A Voi, Signor, che i mesi, i giorni, e l' ore
Spendeste attento a pro della nostr' alma;
E con santo apostolico fervore
Già sosteneste la difficil salma;

Ora che spento alfin ogni timore
Palma battiam per lieto gaudio a palma,
Mentre il saggio a noi vien dotto Pastore.
Per serbarci nel cor tranquilla calma.

A voi sacriamo l' esultante cetra
Lieve tributo al vostro degno merto,
Che sculto esser dovrebbe in dura pietra..

Ma il novello Pastor movendo i passi
Col piè sull' orme vostre non incerto,
Il suo col vostro nome eternarassi.

Digitized by Google

DEL N. U. CONTE SIGISMONDO BRANDOLINI

SONETTO (4)

Mentre già d' anni, e più di merti carco
Il buon Pastor, d' Acedo amato oggetto,
Presso giacea d' eternitate al varco
Carlo chiamò de' suoi dolori al letto:

O de' segreti miei fido all' incarco
Gli disse, or vanne; il Gregge a me diletto
Pasci, se m' ami; e s' io t' amai, deh! parco
Non gli esser mai del tuo paterno affetto.

E qual Gesù, poichè del suo Vangelo
Nunzj spediti avea da Battro a Tile
I Discepoli suoi, levossi al Cielo;

Tale il gran Veglio, come a Lui le agnelle
Ebbe commesse di quest' almo Ovile
Volò coll' alma ad abitar le stelle.

Digitized by Google

DEL SIG. FRANCESCO GIUSEPPE MORETTI

SONETTO

Ove fia che io mi celi al tuo cospetto
Re de' secoli eterni Iddio possente?
Chi fia d' usbergo a questo inerme petto
Dall' ultrice tua spada onnipossente?

Se nel centro del suol cerco ricetto,
O nel grembo del mare atro, e fremente,
Fin là mi trovi, e in minaccioso aspetto,
Come giudice a reo, mi sei presente.

Se pei campi dell' aria il volo affido,
Coi vanni a tergo d' aquila fugace,
Di tue vendette mi spaventa il grido.

Guerrier di Dio, che muovi al tempio il piede,
Deh! tu disarma su l' altar di pace
L' eterna destra, che m' incalza, e fiede.

Digitized by Google

DELL' ECC. SIG. D.r GIULIO MORETTI

MEDICO FIS., E CONDOTTO DELLA COMUNE

SONETTO

DIRETTO AL M. REV. SIG. D. PAOLO DALLOGLIO

COOPERATORE BENEMERITO.

Se Te vid' io molle di pianto il ciglio,
E di affanno, e di duol oppresso e carco
Dacchè Nenia, Signor, col fiero artiglio
Spinse l' almo Pastor d' Eliso al varco;

Del tuo lungo penar non maraviglio,
Mentre nel sostenere il grave incarco
Foste fidi in oprar, fidi in consiglio,
Nè il reciproco affetto fu mai parco.

Ma or dalla man, che l' universo regge
Col saggio Duce il vero amico avraï,
Conforto al tuo bel cor, sostegno al Gregge.

Frena dunque, Signor, i mesti lai;
Mercè il gran Dio, che tue virtù protegge,
Ve', ch' un amico in ciel, e un qui tu n' hai.

Digitized by Google

DEL SIG. BERNARDINO D.R TONELLI

ODE

Sulla nordica balza imperioso,
Mesto, seduto sovra ghiaccio eterno
Colla barba di brine, e il crin nevoso
Stassi l' inverno.

Guat' a sua destra fra le nubi avvolto
Turbin ch' orrore a raccapriccio addoppia,
Che l' occhio infosca, e annuvolisce il volto
Qualora scoppia;

Eolo a manca negl' otrj i venti allaccia,
Stassi a suoi piedi ogni procella immota
Vendetta in front' e boreal minaccia
Tutto dinota.

Non più l' albero è verde, o bello il prato,
Delizia il colle, orror sacrato il bosco,
Ma si fe' a vista tale un ciel beato
Tetrico, e fosco.

Sparger vorrei di rose, e di viole
Ov' oggi, o mio Pastor, tu muovi il piede,
Ma il verno rio, la ritrosia del Sole
Non mel concede.

Digitized by Google

Trovar potrei sol qualche fior coperto
Dalla siepe, ove un raggio entrar sol prova,
Ma in questo dì per coronar tuo merto
Un fior che giova?

D' allor se intreccio un ramoscel, che il verde
Perpetuo vanta, ed ogni dove appendo,
Il soffio aquilonar già lo disperde
Con mugghio orrendo;

Se il plettro accordo a numerati accenti
Brividita la man non lo sostiene,
E al sibilare de' perpetui venti
Men l' estro viene.

Non l' usignuol nel tacito boschetto
Stimolo a vati canta più, ma gracchia
Sovra sfrondato noce a mio dispetto
Negra Cornacchia.

Pur bel desìo d' offrirti un inno alato
Oggi, saggio Pastor, mi rese audace,
Sprezzai gl' oltraggi dell' inverno ingrato,
E mi diei pace;

Pace, sperando di poter al fonte
U' la turba poetica s' infranca
Di fiori eliconci cingerti 'l fronte
Ma l' acqua ahi manca!

Pur quell' acqua era gel!.... che far poss' io
Fra ghiaccio, freddo, ed aquiloni algenti
Se la natura m' è contraria oh Dio
Cogl' elementi!

Digitized by Google

Dovrò tacere ammutolito, e mesto,
Senza fior, senza cetra, in fra lo schorno
In sì bel dì di tal letizia, in questo
Beato giorno?

Taccio: ma accetta ciò ch' in core io sento:
„ Un silenzio che parla, un cor che dice:
Sia il tuo gregge beato .... Iddio contento ....
Vivi felice ....

Digitized by Google

911

DEL NOB. SIG. ANTONIO ZAMBALDI

SONETTO

Religion, fida dell' alme spene:
Pietà, che l' uman cor dolce ravviva:
Bontade, cui dipende il puro bene:
Zelo, che dalla Fe sempre deriva:

Dottrina, il cui valor ferma sostiene:
Esempio, fonte di virtute viva:
Umiltà, fregio ver dell' uom dabbene:
Costume, a cui censura non arriva.

Prudenza, figlia di un pensar maturo:
Consiglio, che la mente irraggia, e il core:
Onestade, che fuga ogn' atto impuro:

Chi di tante virtù brilla al chiarore
Cert' è felice, e lo sarà in futuro....
Tu sei, che le possiedi, almo Pastore.

Digitized by Google

DEL SIGNOR DOMENICO MELLERE

SONETTO

Alma cara al mio cor, Alma onorata,
Fregio, e decoro del Cisonio Colle,
Or, che campeggi la Region beata
Ascolta il voto mio, che a Te si estolle.

Sai, che fosti quaggiù cara ed amata,
Che il nostro ciglio è ancor di pianto molle,
Dacchè in grembo divin sei tu volata
Al supremo Fattor, che a se ti volle.

Sai, che la Greggia tua vedova fue,
E che un Duce le vien ora di guida
Fornito il cor delle virtudi tue.

Dunque Tu implora dall' eterno Iddio,
Ch' Egli sia ad Essa, ed Ella a Lui sia fida....
Questo è il voto comun, e il voto mio.

Digitized by Google

12

DEL SIGNOR TIZIANO PAGIETTA

SONETTO

Non ti vedrò mai più: dell' ultim' ore
Sento il punto appressarsi, in cui diviso
Dal corpo vil lo spirto al suo Fattore
Tornerà fra il chiaror di paradiso:

Ma perchè mai mesto mi guardi? e il core
Mi mostri in volto d' aspro duol conquiso,
Se dal nido d' inganni e di dolore
Io volo alfin fra il sempiterno riso?

Ah! d' un sacro Pastor vigile e fido
Rammenta il nome: di Cison la greggia,
Pasci per me: chè al tuo bel cor l' affido.

Così Falier dicea: poi volto al cielo
Donò lo spirto alla superna reggia,
Alla terra la salma, a Te il suo zelo.

Digitized by Google

DEL SIGÑOR ANTONIO MASUTTI

ODE

Del vetusto splendor degli incliti Avi,
O di leggiadre idolatrate forme
Mal va superbo, chi in vil ozio dorme
Torpidi sonni e gravi.

Garzon, che preme effeminata sponda
Nella tenzone Elèa non coglie il serto,
Nè di sudata util fatica il merto
Gl' infiora eletta fronda.

Mille di gloria memorande imprese
Lasciò a noi vive l' Orator d' Arpino,
Che non l' ozio di Roma, ma il divino
Saper de Greci intese.

E fora il nome tuo fra l' ombre, o Carlo,
Se dallo studio delle sacre carte
Te misero traea con muliebre arte
L' ozio vil di cui parlo.

Ma poichè saggio sul bel fior degli anni
I dommi augusti dell' eterna Fede
Seguisti umile, e con robusto piede
Calcasti i sozzi inganni;

Digitized by Google

La palma or cogli, e mentre onor t' invita
Per l' ampia via di sudor santo aspersa,
La Greggia tua dallo squallore emersa
Torna a novella vita.

E in Te mirando il padre, il duce, il forte,
Che di eterni pensier lieto s'affaccia,
Non teme di Satan ira, o minaccia
Nè il freddo orror di morte.

Digitized by Google

DEL SIGNOR PIETRO MELLERE

SONETTO

Instrue verbo, et exemplo. S. P.

La divina flessanime parola
Al suo mistico ovil porger sovente
E' don serbato all' unta augusta gente,
Cui son fregio alba veste, ed aurea stolla.

Tu pure uno ti sei dell' alma scola
Mozzi, e al gran uopo hai senno, zelo e mente;
Ma che? poca ha virtù labro eloquente
U' presti a lui vigor dottrina sola.

Deh! mentre fai di sacri accenti al lume
Sgombra la via della Città di Dio
Libra sul Meschio del pensier le piume.

Al vivo esempio del Pastor (5), che pio
Visse, e specchio morì di bel costume,
Trionfarai del cor più guasto, e rio.

Digitized by Google

315

DEL DOTTOR AGOSTINO MORETTI

MEDICO-FISICO ACCADEMICO ANISTAMICO

SONETTO

Quasi imberbe Te vidi al seggio innante
Del bellicoso furibondo Dio;
Piagnea Patria, Amistà, che dal tremante
Tuo labbro s'attendean l'estremo Addio.

Quand'ecco Religion a quell'istante
Ferma, Carlo, il tuo piede, a dir s'udìo;
Non a guerresche imprese, ma a le sante
Te vuol l'immenso ogni-veggente Iddio.

Ed oh portento! Allor trascelto io fui
A decider de' Numi la contesa (6);
E prevalse la Fe ne' dritti sui.

Oh portento maggior! Sotto ugual Cielo
Or noi vivrem; Tu all'alme di difesa;
Ed io a fugar d'orribil morte il telo.

Digitized by Google

DEL SIGNOR PAOLO DALLOGLIO.

SONETTO

Sorgi assai bella dall' Artoa marina
Di vago giorno apportatrice, o Diva:
Te vuol, te chiama, te desìa, te inchina
La Cisonia region lieta, e giuliva.

Spargi bei fiori, non algente brina,
Tu che ten vieni da una zonna estiva,
Ch' al tuo venir sull' ora mattutina
Salutare te udrai con lieti viva.

Rompi alla notte il tenebroso velo,
Ch' oggi di senno religioso, e santo
Fra la gioja un Pastor ci porge il Cielo.

Vieni, ... ma splendi? .... fermati, ... richiama
In dietro l' ore .... ma sen van? .... Oh! quanto
Il tempo fugge a ch' il sospira, e brama!

Digitized by Google

·32c

AL N. U. CO: SIGISMONDO BRANDOLINI

CANZONE

DI BERNARDINO DOTTOR TONELLI

IL TIMORE

O Tu del suol Cisonio
Delizia, onore, e vanto
Non isdegnar ch' in umile
Suono a Te volga il canto.

Non parlerò d' immagini
Scordate a giorni nostri,
Non di sognati demoni,
D'arpie, beffane, o mostri,

Che ciò il pensier non turbati,
Placidamente dormi,
Anzi ten ridi impavido
Di queste larve informi;

Ma che prudenza è origine
Spesso di rio timore,
Ed è per ciò che timido
Nel sen Ti senti il core.

Ma più d' ognun Tu vivere
Tranquillamente puoi
Pensa che il sangue scorrili
Di venerati Eroi;

Di Lor, che fra le belliche
Mischie, minacce, ed onte
Per man di bella gloria
Cingean d'allor la fronte.

Digitized by Google

Temi del ladro? ei pavido
Del Pastor nostro a vista
Delle sue trame illecite
Sensibile s'attrista,

Qual pavido coniglio
Nascondesi, e si pente:
Sa, ch'egli insegue vindice
Sì temeraria gente.

Vanta fra tue domestiche
Pareti un tal pensiere,
Dormi tranquillo, e libero,
Dormi le notti intere.

Temi le voci adultere
D'ipocrita spergiuro?
Ei la profana coltrice
Vorrà levar sicuro.

Orror di se medesimo,
Odio del cielo, al regno
Di Flegetonte ignivomo
Ritornerà l'indegno.

Temi, che la bestemmia
T'offenda il puro orecchio?
Ei che in candore è un giglio,
E di prudenza è specchio,

Con fulmini Evangelici
Vedrai colpir quell'empio
Che offende con sacrilega
Lingua gli altari, e il tempio.

Il maldicente? ei guatalo
Con occhio altero, e torvo;
Ei.... mal sol riempie l'etere
Di vane strida un corvo..

Digitized by Google

DEL SIGNOR FRANCESCO VENANZI

SONETTO

Al non mai stanco imperversar de' tempi
Religion va con la pace errando.
Ritorneranno, sento a dir, ma quando?
Se all' eccidio comun cospiran gli empi.

Prima virtù, la caritade è in bando;
Fasto, zelo impostor profana i Tempi,
Ove il Sacerdotal tuon venerando?
Deh!, Pastori di Dio, parlin gli esempi.

Far della Fe riscintillar la face,
Confonder gli empi, affratellar sta in voi,
Sta in voi, Pastori, il ricondur la Pace.

Nuovo e degno Pastor, Tu il sai, Tu il puoi
Poichè aggiugni al saper pietà verace,
Scelse il Cielo ad esempio i merti tuoi.

Digitized by Google

324

DEL SIGNOR ANDREA DALLOGLIO

SONETTO

Cara è Virtude al Ciel: su tronó siede
Arbitra, e Dea de' saggi umani córi:
Veglia cóstante, e provida concede
Or questi a chi n'è degno, or quegli onori.

Negar nol puoi, Signor; ecco si vede,
Che a parte ella te vuol de' suoi favori:
A conseguir giungesti una mercede
Al tuo saper dovuta; e a tuoi sudori.

Tu, che tolto a tuoi lumi ogni reo velo
Sicure di virtù seguisti l'orme;
Nobil oggetto sei gradito al Cielo:

Sia quindi al tuo desio, che mai non dorme,
E al tuo del comun ben fervido zelo
Ogni nostro voler sempre conforme.

DEL SIGNOR GIULIO SASSO

SONETTO

Notte spandea le sue tenèbre intorno
Tingendo a lutto ogni creata cosa;
Quando dal cupo avello disadorno
Di **Benedetto** usciò l'Ombra pietosa.

Carlo, sclamò, nel mio cheto soggiorno
Io t'allevai, lungo la via scabrosa
Della virtude, indi la cura un giorno
Di questa io ti affidai Greggia amorosa.

Or m' è dolce mirar, come giuliva
Te chiama suo Pastor, e lieto io scerno
Di Dio la Sposa, andar di duol già priva;

Che mentre dell' Ovil prendi il governo,
E trionfa la Fede, e si ravviva,
Fremer non senti, e bestemmiar l'Averno?

Digitized by Google

326

DEL SIGNOR GIACINTO SASSO

SONETTO

Mentre l'ovile mestamente intorno
S'aggirava piangendo il suo pastore,
Che per lungh'anni con paterno amore
Guidarlo seppe d'ogni danno a scorno;

Egli dal Ciel, ove di gloria adorno
Gode specchiarsi nel divin Fattore,
Pon freno disse, a quell'aspro dolore,
Che tanto ti trasporta e notte, e giorno;

Se per volere del mortal destino
Più seder non mi vedi in tuo governo,
Al tuo bene però mai sempre io veglio;

Ond'è che i voti miei compie l'Eterno
Mentre un Duce ti dà, ch'è di divino
Sapere, e di virtude un raro speglio.

Digitized by Google

DEL SIGNOR PAOLO ZAVA

ANACREONTICA

Ascolta il voto mio,
Amabile pittura,
Rival della natura,
Delizia del mio cor.

Pinger vorrei la Pace,
Che in lieto core ha sede;
La immacolata Fede,
E l'incorrotto Amor.

Alla inesperta mano,
Ed al mio tardo ingegno,
Offri il miglior disegno
Le dissi; ed ella a me:

Pingi su nobil tela
Il tuo Pastor novello,
E in esso avrai il modello
Di Pace, Amore, e Fe.

Digitized by Google

DEL DOTTOR AGOSTINO MORETTI

MEDICO FISICO ACCADEMICO ANISTAMICO

SONETTO

UMILIATO AL NOB. SIG. CO: SIGISMONDO BRANDOLINI

Questa è la Rocca (7) u' illustre, e culte genti
Ebbero un giorno luminosa sede,
Le di cui sacre labbia ed eloquenti
Eran sostegno alla virtù, alla Fede.

Ahi, che si cari oggetti sono spenti!....
Pur Tu movendo a queste mura il piede
Vedrai nobil Rampollo di fiorenti
Costumi adorno, che fra noi risiede.

Vedrai, che in Lui nel bell'oprare saggio
Brillan fede e pietà, virtude e affetto,
De' vetusti Avi suoi degno retaggio.

E sclamare t'udrem = Se a questo Gregge
Potrò destar tanti bei fregi in petto.
Trionferà dell' Uomo-Dio la Legge.

Digitized by Google

DEL CHERICO SIG. SANTO MORETTI
CHE SI RITROVA NEL SEMINARIO DI CENEDA

SONETTO

Mentre d'Acedo all'onorato tempio
U' di Sofia sacri Ministri io miro,
Il dover, lungi dall'uman deliro,
Di santa Fe, di societade adempio,

Con questi saggi di virtude esempio
Le Tue doti, Signor, plaudo ed ammiro,
Che il nobil varco all'ardua via t'apriro
Di strugger le sottili arti dell'empio.

E ver la Patria mia, che pregio ed amo,
Di gaudio asperso l'esultante labro:
Colla voce del saggio io forte esclamo:

Patria felice! vè che giunta è l'ora,
Che il tuo voto eternò l'immenso Fabro,
Mentr' hai Pastor, che ti consola, e onora.

Digitized by Google

DEL SIGNOR VINCENZO PAGIARO

SONETTO

Se turbin fiero orribilmente s' alza
Minaccia e stragge al suo furor accoppia;
Il vento fischia, ed il terror raddoppia,
E quasi oscilla la marmorea balza.

E vè che all'Etra in vario giro incalza
Scena formando d'atro orrore doppia;
Striscia il baleno, l'igneo fulmin scoppia,
Onde all'uomo per tema il cor ribalza.

Estinto alfin; il mar, il ciel, la terra,
Tutto ride; ed ognun plaude e delizia,
Che spenta vede la nembosa guerra.

Tale in noi, che perdemmo un saggio duce,
Or al pianto succede la letizia,
S'altro a noi vien, che di Virtù riluce.

Digitized by Google

DEL SIGNOR DOMENICO ZOMPETTI

SONETTO

Del Ciel lo spirto, che all' eccelse sfere
La mente innalza, e contemplando arriva
Su l' ali della Fede all' alma, e diva
Pura Virtù, che mai fallisse, o pere,

Tal ebbe sul tuo cor forza, e potere,
Che scossa l' alma a tanta luce, e viva,
D' ogni incanto terren guardinga, e schiva,
Calcò d' onor le vie sicure, e vere:

E maggior sempre in Lei sfavilla, e splende
Quel divin raggio, che il sentiero addita,
Che fido riconduce in sen del Nume;

E quest' Ente benefico, che stende
Sua pietade, e ci chiama a eterna vita,
Te scelse a nostro alto conforto, e lume.

Digitized by Google

DEL DOTTOR AGOSTINO MORETTI

MEDICO FISICO ACCADEMICO ANISTAMICO

ANACREONTICA

DIRETTA ALLI FRATELLI DEL NOVELLO ARCIPRETE

O cari figli ingenui,
Della Città vetusta,
U'il cor devoto venera
La Vergin Diva Augusta:

A voi d'onore speglio,
E d'amistà sincera:
A voi, di cui nell'anima
Bella virtude impera;

Nell'esultante gaudio,
Ch'oggi mi brilla in petto,
Che dal cor grato ha origine,
E da verace affetto;

Il suon di lieta cetera
A voi consacro, e dono:
Vostre bell'alme accolgano
De' rozzi carmi il suono.

Ma mentre il vero merito
Del fratel vostro io canto,
Perchè bagnate il ciglio
Con amoroso pianto?

S' Egli si scosta, è il Numine
Che l'etra, e l'orbe regge,
Che il vuol sostegno e cardine
Di sua infallibil Legge.

Digitized by Google

E' il voto dell' Altissimo,
Di un Dio, che lo conduce,
Che il guida a questa Greggia
Cui manca stabil duce.

Se di Sofia nel tempio
Accolto fu qual figlio:
Se a Lui nel sen rifulgono
E pace, e fe, e consiglio;

Greggia! Felici, ed aurei
Vedrai tuoi dì nascenti:
Tu desterai l'invidia
Delle vicine genti.

Anch'io le luci tenere
Sotto altro cielo apersi;
E di soggiorno furonmi
Città, e climi diversi;

E che Cison m'è Patria
E' un solo lustro, o appena:
Pur esso ognor presentami
Cara, gradita scena.

Ed or che il cielo donami
L'amico, ed il Pastore,
Che più? .... Deh! ognuno giudichi
La gioja del mio core.

Dunque s'Ei viene al reggime
Di chi lo brama ognora;
Che lo desia qual Parróco,
Qual caro Padre adora;

Cessi la grave ambascia
Che l'alma, e'l cor vi affanna:
E il vostro labbro accordisi
Ai miei festosi Osanna.

Digitized by Google

DELLA FAMIGLIA TOFFOLATTI

SONETTO

Lungi da noi tristo pensier che affanna;
Nè l' alme nostre amaramente insulti
Quel pigro umor, ch' ogni letizia appanna;
Ma il labbro spanda carmi non inculti.

E chi soggiorna fra palagi esulti
Col rozzo albergator della capanna;
Ed ogni petto abbia in se impressi e sculti
I lieti gaudii, ed i festosi Osanna.

Mentre a noi vien di mille pregi carco
Duce novel dell' infernal Colubro
Le insidie a riparar col dardo, e l' arco.

Ahi! se spento non fosse chi ce 'l diede,
L' onor d' Acedo, e del Cristian Delubro,
Vedria in sua scelta triunfar la Fede.

Digitized by Google

DEL SIGNOR GIO: BATTISTA FAVERO

SONETTO

SI PARLA ALLA CHIESA

Fu ben ragion, che in vedovile ammanto
Avvolta ten giacesti egra, e dolente:
Uno Sposo perdesti e tale, e tanto
Che fea de' pregi suoi specchio alla gente;

Ma il Cielo il tuo ne intese amaro pianto ,
E mosso a consolarti Egli si sente;
Il ciglio asciuga, e la perduta intanto
Calma al tuo cor ritorni., e alla tua mente.

Pietoso il Ciel uu' altro omai ti porge
Sposo fedel di rare doti adorno;
Per te felice ancor sorte risorge.

Ergiti or lieta, e gli occhi tuoi d' intorno
Gira, ed esclama: oh qual da me si scorge
Sorte propizia, e avventurato giorno!

Digitized by Google

438

DELLA FAMIGLIA BOZZOLI

SONETTO

Greggia felice, che di riva in riva
Fra la speme, e il timor traesti l'ore
In traccia di fedel vigil Pastore,
Di cui vedova fosti a lungo e priva;

Ecco che Aminta alle tue piagge arriva,
Di Fe, Senno, e Pietà fornito il core:
Aminta de' pastor gloria ed onore;
Serena il viso, e il tuo spirto ravviva.

Vanne sicura omai per boschi e rupi
Molli erbette pascendo, e grati fiori,
Senza timor degli orridi orsi e lupi.

Ei veglia attento, nè fia mai che alcuna
Erba t'offenda coi maligni umori,
Tanta virtute nel suo petto aduna.

Digitized by Google

DEL SIGNOR NICOLA BOCCHI

SPECIALE FARMACISTA

SONETTO

Per fare una Pomata, ed un Sciloppo,
Pillole, Bocconcelli, e Decozioni;
Per destillare, e far delle infusioni;
A dir il ver non mi scompongo troppo.

Così son franco, e vo' via di galloppo
A compor Eleosaccari, e Emulsioni,
Cattaplasmi, Cerotti, Looch, Pozioni,
Più che Matteo Bonaldo a trar di schioppo.

Ma sebben son fornito di buon naso,
Che quel di Pulcinella rassomiglia,
Pure non giunse ad odorar Parnaso.

Quet' oggi tuttavia il cor mi consiglia
A fare una volata, e qui Cavaso (8)
Parmi sentir a farsi meraviglia.

Perchè strigner la briglia
Non mai mi vide al Pegaseo Poledro,
Nè il crine ornarmi di onorato Cedro.

Se sol chi a Orazio, a Fedro,
A Virgilio, a Petrarca, a Dante, e a Ariosto
Potesser garreggiar poetando il posto,

Cantar dovesser, tosto

Digitized by Google

Oh! a quanti fra i Latin Vati, e Toscani
Cadria la rozza cetra dalle mani.
Dunque non sieno vani
Li sforzi miei, ed oggi che qui viene
Un Arciprete saggio, e Uom dabbene,
Che nel suo petto tiene
Senno, Religion, ed Onestate,
Zelo, Amistà, Dottrina, e Caritate,
Rarissima Bontate;
Saviezza umìl, Costume incensurabile
Per cui si rende tanto caro, e amabile,
Credei cosa lodabile
Il Mortajo lasciar, ed il Pestello,
Che frullare mi fan spesso il cervello.
Ma pocco assai di bello
Escir potrà dalla mia bocca fuore,
Che aggiunger possa al suo splendor splendore.
Egli ch' è di buon cuore,
Ch' è generoso, e ognun sà compatire,
Perdonare saprà questo mio dire;
Nè si vorrà stupire,
Se in vece di pestar China, e Radici,
Salire io volli sulle Ascree Pendici
Per augurar felici
Lunghi, e sereni gli anni, e i giorni suoi,
E che in pace Egli viva qui fra noi;
E vò desiando poi
Di star per Lui col mio mestiere in ozio,
A costo che fallisca il mio Negozio.

Digitized by Google

REVER. DOM. ALOYSII DALLOGLIO AECONOMI

EPIGRAMMA

Eja age terge oculos lacrymis, vultumque serena,
Grex felix, maestum pectore pone metum.

Nam tibi Pastor adest plausu dignissimus omni,
Quem mens, quem pietas, quem sequiturque decus.

Gaudia summa tibi; spes certa ac blanda voluptas
Hic erit, hic columen praesidiumque tuum.

Pastor adest, qui te ad ridentia pabula ducet
Sedulus, ac sanctis imbuet alloquiis.

Ipse lupos avidos tuto depellet ovili,
Nec sinet ut fraudes insidiasque parent.

Hoc Duce, jam pudor, atque Fides, niveique vigebunt
Mores, et vitae tempora laetus ages.

Plaude, igitur, plaude: haud maestas fas promere voces,
Illi et tam laeto fausta precare die.

Digitized by Google

REVER. DOM. PAULI DALLOGLIO COOPERATORIS

CARMINA

Grex nimium felix, cui Pastor contigit ille,
Qui tot doctrinis, qui pietate micat!
Saeviet inter oves vano conamine divus
Per noctem volvens ora cruenta lupus.
Nullius est damni posthac tibi causa timendi:
En tua certa salus, praesidiumque tuum.
Undique jam rident campi, tutissima florent
Pabula, quae laeto gramine vestit humus.
Quae pendere sua spectamus in arbore poma,
Insidiosa valet tangere nulla manus.
Jucundum, variumque exhalant circum aethera odorem;
Et late voces grati animi resonant.
Aeternam saliunt in vitam rivuli aquarum,
Aridam ubi gestit ponere quisque sitim.
Hic te Pastorem cupido grex corde vocabat:
Te grex Pastorem nunc habet atque colit.
» Semper honos, nomenque tuum, laudesque manebunt,
Plaususque eliciet semper ovile novos.

REVER. DOM. ANTONII TONELLO

EPIGRAMMA

Quo te fata vocant i: sanctum suscipe munus,
Opprimi et a magno pondere ne timeas,
Religio, et doctrina comes, quibus, inclyte, fulges,
Hae semper tutum sint tibi praesidium.

Digitized by Google

REVER. DOM. FRANCISCI DALLOGLIO

ECLOGA

Tityrus , et Melibaeus

Mel. *Tityre , cur sylvas tua dulcia mulcet avena*
Tristi dum sonitu nuper miseranda canebat ?

Tit. *O Melibaee, Deus preces , et vota peregit :*
Est nostri Dameta decus mox lumine cassus ,
Et plantu tegit madidum illius ossa sepulchrum ;
At quas curabat pecudes nunc curat Alexis
Omnes cum charites crebro tribuere papillas ;
Hinc rident campi , atque sonum de gutture dulcem
Dant volucres laetique oppugnant cornubus agni.

Mel. *O felix nimium grex ! Si tibi fata magistrum*
Abripuere bonum , tibi Alexis maximus adstat !

Tit. *Invidiam cieat profecto sors prospera nobis ,*
Lumina , at sat habeam , quando mihi claudat Alexis ,
Auribus atque senilibus insonet ultima sero.

Digitized by Google

242

REVER. DOM. JO: BAPTISTAE MORETTI

EPIGRAMMA

Pervigil ac fidus dilecti Pastor ovilis
Ad bona si teneras pascua ducit oves,

Immitemque lupum si semper sedulus arcet,
Eripit et pecudes hostibus ille feris,

Optima qui e sacris libat praecepta papyris
Doctrinam referens consiliique decus:

Quid CAROLUS *faciet, si jam duo lustra peregit*
Assiduus FALETRI *magnanimusque comes?*

Illius et zelum sanctumque excepit amorem
In gremio vitam cum dedit ille suo?

Pastor PASTORIS *tu nunc exempla sequere:*
Sculpta tibi et FALETRI *vivat imago pii.*

Digitized by Google

REVER. DOM. CURATI DE GAI

ECLOGA

Titirus, Menalcas

Tit. *O quibus insolitis resonat clamoribus aether?*
Unde o! tantus honos? circum quae pompa Menalcas?
Men. *Titire, Pastor adest: caelo demittitur alto:*
Hic bonus, et simplex, hic servantissimus aequi:
Nulli infensus, veri nullus amantior illo.
Frigore quamvis horreat heu! nunc terra pruinis,
Arva gelu stringat, sonitum nemora omnia ducant,
Herbaque adusta sit, ast agitant tamen usque Napaea
Saltus, atque hilares contexunt florea serta,
Summaque montivagae testantur gaudia Nymphae.
Tit. *Inscitum haud loqueris: faveat mihi. Num ille Menalcas*
Qui duo felix cum Falèiro lustra peregit?
Men. *Hic ille (ah cernes) hilaris, morumque benignus,*
Hic bonus et multis hic memoratus in oris,
Omnibus et Pastor leges is sanciet aequas.
Tit. *Mirandum dictu! Cisoni prospera tandem*
Tempora nunc volvent, priscae et solatia vitae,
Et dulcis nobis pax nunc succrescet in horas.
O! multum gaudete! bonum o! sperate coloni;
Exercete boves, laeti committite sulcis
Frumenta, et teneras ulmis attollite vites.
Terque die pingues demittent grandia vaccae
Ubera, terque die demittent ubera caprae,
Ponet et immensas fruges Autumnus, et omnis
Pomisque, atque oleis, nucibusque exuberet annus.
Felices omnes nimium sua si bona norint!
Men. *Nunc sed adire juvat sacri penetralia templi:*
Permultos illic plausus tollamus ad astra,
Vitam Pastori longam viridemque canamus.

Digitized by Google

REVER. DOM. NICOLAI SASSO

EPIGRAMMA

Tu, quem formosi exornant virtutis honores
Dum pandit Dotes inclyta Fama tuas;
Tu quoque, quem Numen nobis decrevit amicum
Quem simul assiduo tempore Numen amat;
Alme veni Pastor; mora nos non turbet iniqua;
Nostra potens nimium pectora torquet amor.
Ad Populum, Venerande, veni, qui fidus adorat,
Et statim ut Patrem te cupit, atque vocat.
Hic carus periit Pastor: nos jam occupat angor:
Maestos laetificet denique pulchra dies.
Haec caelum interea non vota, precesque recuset:
Longa det ut nobis, tempora Numen agas.

Digitized by Google

TRADUZIONE DELLO STESSO

SONETTO

Tu che virtude in bella guisa onora,
Mentre i tuoi pregi spiega inclita fama;
Tu, che dal Ciel sei per noi scelto ancora,
E che lo stesso Ciel protegge, ed ama;

Deh! vieni, almo Pastor; non più dimora
Turbi de' nostri cor l' avida brama:
Deh! vieni al sen d' un Popol, che ti adora
E qual suo Padre ti sospira, e chiama.

Di un Pastor caro a noi morte fe preda;
Segni di duolo ancor portiam sui volti:
Deh! fia che al pianto omai riso succeda.

Il Ciel pertanto i nostri voti ascolti:
Bella vita, o Signor, a te conceda
In mezzo a noi per molti lustri, e molti.

Digitized by Google

RER. DOM. TOMAE DA RUI

EPIGRAMMA

Immites Erebi surgant, ditisque ministrae
Nec non una simul quacque furore fremat:
Tartara terrifice resonent tenebrosa tumultu,
Infernaeque raunt per loca nigra Canes;
Visibus haud unquam poterunt feralibus ipsae
Numinis Æterni terrificare Gregem,
Si vigili, et tuto sapiens moderamine Pastor
Quae sunt cara Deo pignora respiciet.
Te nunc, Pastor, enim nostrum comitante catervam
Te procul invicto tristis Erinis erit.
Sic putet et scriptum est: Stygius horrendus in undas
Nos nunquam poterit ducere lintre charon.

TRADUZIONE DELLO STESSO

SONETTO

Surgano inesorabili di' Averno
Le Furie pur, e freman di alto sdegno:
Orribilmente mettano d' Inferno
Tutto in tumulto il tenebroso regno;

Nò non potran la greggia dell' Eterno
Col truce spaventar lor ceffo indegno,
Se pel Pastor il vigile governo
Fia che guardi di Cristo il caro pegno:

In te, Signor, giacchè tutta si aduna
L' arte di regger pel tuo core invitto
Onta non ci farà mai furia alcuna.

Noi lo sapiam, così nel Ciel sta scritto:
Far non potrà per la infernal laguna
Di nostre alme Caronte unqua tragitto.

Digitized by Google

NOTE.

(1) Egidio Dalloglio nacque, e morì in Cisone nel passato secolo. Fu distinto discepolo del celebre Pittore Piazzetta. Dipinse in questo Tempio, in cui brillano a dovizia le sue Pitture. Dipinse in molti altri luoghi; e servendosi della espressione del P. Fedrici, *dipinse sempre con valore.*

(2) Da più secoli sino ai vicini tempi varie antiche Parrocchie tributavano annualmente a questo Tempio ossequioso omaggio, così pure ultimamente altre delle recenti; riconoscendo con ciò Cisone il Capo-luogo del suo non ristretto Territorio d'allora.

(3) Le Parrocchie di Tovena, Mareno, la quale comprendeva anche la Curazià, ed ora Parrocchia di Follina, e quella di Rolle sono Filiali di questa di Cisone.

(4) S'allude all'elezione del nuovo Parroco fatta poco prima di sua morte da Monsignor Vescovo di Ceneda, di cui fu desso parecchi anni Segretario.

(5) Il nuovo eletto fu segretario del Vescovato di Ceneda.

(6) L'autore di questo Sonetto ebbe a dispensare dal servizio Militare il novello Arciprete, per le di lui fisiche indisposizioni, che assolutamente si opponevano al marziale travaglio.

(7) Il Castello della nobilissima famiglia de' signori Co: Brandolini rinomatissimo per la sua Architettura, per la sua posizione, e molto più per la celebrità di tanti Personaggi, ch'ivi fiorirono in ogni ramo di Scienza.

(8) Il Bocchi originario di Crespano, visse alcuni anni in Cavaso, e non a guari tempo eresse la sua Farmacia qui in Cisone.

Digitized by Google

EDITORI — D.r AGOSTINO MORETTI
D.r BERNARDINO TONELLI

12635

Digitized by Google